

## Intervista sul vaccino contro i tumori.

### IL PARERE

Il professor Tirelli, oncologo

## “Studio serio ma non creiamo facili illusioni”

MARIO REGGIO

ROMA — «È difficile pensare ad un'unica arma contro i tumori. E anche se funzionasse sulle neoplasie del capo e del collo non è detto che abbia gli stessi effetti sulle altre, che sono più di cento. Aspettiamo i risultati della sperimentazione».

Umberto Tirelli è direttore del Centro oncologico di Aviano una delle strutture all'avanguardia nella prevenzione e la cura dei tumori.

Ritiene che questo vaccino possa risolvere i problemi?

«Intanto non è un vaccino contro il cancro, ma dovrebbe servire a prevenire le ricadute o i secondi tumori in soggetti che hanno già sofferto di due particolari neoplasie, come quelle capo e collo, cioè uno dei tanti tra le più di cento forme tumorali».

Ma se dovesse funzionare?

«Non è detto che se funzionasse per ipotesi su questa forma di malattia debba sicuramente funzionare nei confronti delle altre. A caso ne cito tre: cervello, prostata e linfoma. Sono in corso, tra l'altro, altri studi attraverso l'immunoterapia e il vaccino per diverse neoplasie, in particolare linfomi, melanomi, tumori del colon e del rene con risultati promettenti. Questo studio viene da un gruppo di ricerca, come quello guidato dal professor Guido Ferri, molto quotato. Quindi la loro ricerca è senz'altro meritevole di attenzione, e la comunità scientifica attenderà con ansia i risultati. Ma non bisogna generalizzare e pensare che esistano facili soluzioni. I tumori sono malattie molto diverse tra loro, hanno cause storia naturale e prognosi complesse, è difficile pensare che un unico trattamento possa risolvere tutto».

Ad ogni nuova scoperta annunciata corrispondono molte speranze.

«Al momento le tre armi che ci permetteranno di sconfiggere molti più tumori di oggi alla fine la piaga del cancro sono la prevenzione, la diagnosi precoce e le terapie innovative, tutte metodologie che si stanno perfezionando grazie alla rivoluzione genetica e tecnologica che stiamo vivendo. Se fosse provata l'efficacia della terapia allo studio a Torino sarebbe una gran cosa, perché sconfiggerebbe il pericolo della recidiva. Ma nessuna illusione, se funziona sui topi non è detto abbia gli stessi effetti sull'uomo».

Ad ogni nuova scoperta annunciata corrispondono molte speranze.

«Al momento le tre armi che ci permetteranno di sconfiggere molti più tumori di oggi alla fine la piaga del cancro sono la prevenzione, la diagnosi precoce e le terapie innovative, tutte metodologie che si stanno perfezionando grazie alla rivoluzione genetica e tecnologica che stiamo vivendo. Se fosse provata l'efficacia della terapia allo studio a Torino sarebbe una gran cosa, perché sconfiggerebbe il pericolo della recidiva. Ma nessuna illusione, se funziona sui topi non è detto abbia gli stessi effetti sull'uomo».



**“Un unico trattamento non può risolvere tutto”**